

# Il progetto del Comune le social street saranno le sentinelle della città

> A settembre forum dei gruppi Facebook di quartiere  
> Dallo sharing alla solidarietà, si allargano le iniziative

È la città che ha più social street in Italia: a Milano ci sono 71 pagine Facebook "abitato" dai residenti di vie o quartieri dal centro alla periferia. Usate come bacheche di informazioni e scambio ma anche, sempre più, per iniziative di cura del proprio territorio, hanno in comune il primo obiettivo: ritrovare una forma di socialità. Per questo Palazzo Marino ha pensato a loro come sentinelle della città. A breve ci sarà l'albo dei gruppi informali di cittadinanza attiva e, a settembre, un primo incontro con tutte le social street che verranno partecipare. Un forum per capire come collaborare per segnalare temi e fare proposte.

ORIANA LISO A PAGINA III  
**ORIANA LISO**

**S**ONO più di 70, alcune hanno migliaia di iscritti, altre poche decine, alcune sono poco più che vetrine degli annunci, altre — sempre di più — si stanno trasformando da piazze virtuali a piazze reali, diventando strumenti di partecipazione attiva. Un fenomeno, quello delle social street, che interessa sempre più le istituzioni, proprio per la loro caratteristica principale: una prossimità tale da poter essere considerate delle sentinelle sul territorio. Per questo motivo a settembre Palazzo Marino organizzerà un forum delle social street: una giornata di incontro e di confronto con gli amministratori e gli iscritti delle pagine Facebook — sono oltre 23mila — che vorranno partecipare, per capire con loro quali sono le richieste delle zone ma non solo. «Sicuramente le social street possono essere una fonte per le segnalazioni dei problemi — spiega Mirko Mazzali, delegato del sindaco alle periferie — ma per noi è importante anche che ci sia la partecipazione attiva, con proposte e idee di cura del bene comune per i quartieri che poi l'amministrazione e i

## Le social street sentinelle della città

In crescita i gruppi di vicinato online, con settanta comunità e 23mila iscritti. A settembre il forum del Comune  
Obiettivo: una rete di antenne sul territorio. Mazzali: "Segnalazioni e idee per una partecipazione attiva"

Municipi potranno sviluppare».

Sono i numeri, prima di tutto, a spiegare come le social street siano diventate una lente di ingrandimento su quello che accade in città. Cristina Pasqualini, sociologa della Cattolica che studia il fenomeno delle "strade sociali 2.0", individua tre livelli di attività sulle pagine Fb delle social street: il primo è quello virtuale, in cui persone che abitano nella stessa via (o nello stesso reticolo di vie) e che non si conoscono si scambiano informazioni di servizio. Una pratica di sharing che abbraccia tutti i campi, anche in agosto: l'idraulico di fiducia, il ristorante sempre aperto, il dog sitter e gli orari della posta. Il secondo livello è quello del passaggio dal virtuale al reale: i membri della social street decidono di incontrarsi di persona, organizzando aperitivi o cene di gruppo. Da qui parte il terzo livello: dal virtuale al reale al virtuoso. Si va in strada per ripulire assieme i muri dalle tag, oppure si organizzano raccolte di indumenti per persone in difficoltà, si mettono a disposizione le proprie competenze, insegnando magari agli anziani della zona ad usare il pc. L'ultimo esempio è quello della social street di corso San Gottardo-via Meda: a giugno un'esplosione ha distrutto una palazzina in via Brioschi, da allora il gruppo Facebook ha organizzato una raccolta fondi per le famiglie che hanno perso casa. A maggio i membri della social street del parco Solari hanno riempito, invece, un furgone di aiuti per i profughi del campo greco di Idomeni. «È un passaggio dal livello virtuale a quello virtuoso che molti fanno, ma non c'è un

obbligo — spiega Pasqualini — perché il primo obiettivo delle social street è quello di riappropriarsi degli spazi quotidiani, riscoprendo una socialità tra vicini di casa che sembrava impossibile a Milano». Una socialità che, però, è quanto di più informale si possa immaginare. Da qui, dalla necessità di non istituzionalizzare troppo il rapporto con le social street, arriva il consiglio della ricercatrice della Cattolica: «Il patto di collaborazione che il Comune può fare con le social street non deve imbavagliare la partecipazione spontanea, perché la finalità principale di chi partecipa a una social street è la socialità di vicinato, che può essere considerata la prima forma di rigenerazione urbana».

Un primo passo è stato già fatto nell'ultimo scorcio di mandato della giunta Pisapia, con l'approvazione delle linee guida per un "elenco di gruppi informali di cittadinanza attiva". Aggiunge Mazzali, che lavorerà all'incontro di settembre con l'assessore alla Partecipazione Lorenzo Lipparini e con Davide Agazzi del Gabinetto del sindaco: «Ora dobbiamo attuare questo progetto: con la nascita dei Municipi, che hanno più deleghe sul territorio delle vecchie Zone, è necessario coinvolgere il più possibile chi vive e conosce davvero ogni pezzo di città». L'identikit, insomma, delle social street: perché, al netto di una quota di curiosi, gli amministratori di ogni pagina chiusa cercano di limitare le iscrizioni solo ai residenti di quella via o zona. Come fa, per esempio, una delle ultime nate: NoLo social district, ovvero la zona a nord di Loreto, in cui si sono fuse le pagine di via Padova e via

Pasteur.

CRIF/CDUZIONALE RISERVATA

La sociologa Pasqualini  
"Stanno riscoprendo  
una socialità che qui  
sembrava impossibile"



**NOLO**  
Acronimo di Nord Loreto, raccoglie i residenti delle strade tra viale Brianza, via Aporti, Turro e via Leoncavallo



**LAMBRATE**  
Nata a gennaio del 2014, è una delle prime social street milanesi e tra quelle con più iscritti: oggi sono oltre 2.500

## La rete virtuale a Milano

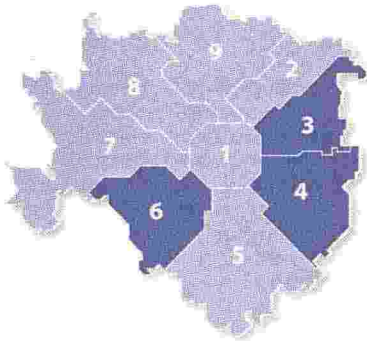
### Le social street



**23.000**

Gli iscritti a gennaio 2016

### Le zone con più social street



### La classifica delle social street più seguite

Numero iscritti

• Paolo Sarpi	<b>4.842</b>
• San Gattardo-Meda	<b>4.077</b>
• Lambrate	<b>2.516</b>
• Maiocchi	<b>1.379</b>
• Morgagni	<b>1.195</b>
• Parco Solari	<b>1.134</b>

### I vantaggi della social street

Il sondaggio di Osservatorio sulle social street



Disponibili a impegnarsi in prima persona per migliorare la qualità della loro via



Sanno di poter contare su più vicini in caso di bisogno



Ricevono più spesso inviti a casa di vicini



Hanno ampliato il numero di conoscenze nella propria via

FONTE Elaborazione di Cristina Pasqualini su dati dell'Osservatorio sulle social street

centimetri

### SAN GOTTARDO — MEDA

Nata a febbraio del 2014, è una delle social street più grandi, con oltre 4mila iscritti. Di recente ha organizzato una raccolta fondi (con iban dedicato) e aiuti pratici per gli sfollati dell'esplosione di via Brioschi

